

# INDIMENTICABILE

## Fatelo per il mio bene Datemi la nutella

**Perché è un mito** Ci sono sapori che si gustano e passano. Quello che nella vita si è associato a questa cioccolata cremosa resta per sempre. Non sarà salutista ma non toglieteci il gusto di una trasgressione iniziata nell'infanzia e arrivata fino ad oggi

FRANCESCO PICCOLO



salutisti sono come i genitori. Tutto quello che fanno, lo fanno per il tuo bene. Questo è il problema. Dei salutisti e dei genitori. Perché se protesti, se vuoi ribellarti, ti rispondono: ma è per il tuo bene.

I danni che fanno i genitori per il bene dei figli, sono incalcolabili. Detta in modo sbrigativo, condizionano il resto dell'esistenza.

Tutto questo, è per parlare della nutella. Vogliono regole più rigide, spiegano che c'è bisogno di introdurre il miglior profilo nutrizionale, lo fanno per il nostro bene e dobbiamo esserne grati per tutta la vita. Nella sostanza, ci proteggono dai danni che può fare svitare il barattolo e spalmare la nutella su qualsiasi cosa e poi, prima di richiudere, affondare il cucchiaino per ingurgitarne una buona quantità dritta sotto il palato. Lo fanno per il nostro bene, e quindi devono avere per forza ragione.

È il mondo che sta andando così. Sulla strada del ricatto affettivo. Tutti vogliono fare del bene all'umanità, migliorarla, preservarla, tutelarla. Tutti vogliono capire cosa bisogna evitare e di cosa bisogna nutrirsi per stare bene, per vivere più a lungo, per essere sani. E chissà perché, non succede mai che il cavolo bollito nuoce gravemente alla salute, e la nutella è un antiossidante, ma sempre il contrario. Le cose buone fanno male, le cose che non mangeresti mai fanno bene. Il piacere peggiora la qualità della vita, la noia allunga la vita e ci si annoia per più tempo.

Ma la questione non sarebbe nemmeno questa. Perché, per quanto mi riguarda, mi piacciono anche i cavoli bolliti. È che c'è un problema: non lasciano memoria. La nutella invece me la ricordo quasi sempre. È una pic-

cola differenza, ma non è da poco.

Per esempio, ho un ricordo molto netto della mia adolescenza. Eravamo a casa io e mia madre, una domenica pomeriggio, quando la domenica pomeriggio era come Ferragosto, tutto chiuso, come se venisse ordinata un'evacuazione. Quei pomeriggi struggenti di noia. E io ebbi un desiderio potentissimo e improvviso: voglio la nutella.

Ma non ne avevamo a casa. Cioè: era finita e non era stata ancora ricomprata. Era quel momento di transizione tra un barattolo di nutella e il successivo, che a volte può durare anche qualche giorno, e a volte può risultare letale per le voglie improvvisate.

Mia madre disse che era finita come se per me fosse una risposta sufficiente, ma non lo era. Era finita, quindi io la volevo a maggior ragione; quella domenica pomeriggio non riuscivo ad attraversarla, senza nutella. Così, mia madre disse: aspetta. E cominciai a telefonare a tutte le sue amiche vicine di casa, e alla fine una le disse: sì,

ce l'ho.

E io andai a prendere un barattolo mezzo vuoto nel silenzio del pomeriggio di una città di provincia silenziosa e assolata. La signora aprì la porta con il barattolo in mano e me lo

consegnò. Sembrava che non solo mia madre, ma anche lei capisse il piccolo dramma che avevo vissuto. Era una richiesta inconsueta, ma negli occhi di mia madre prima e della sua amica poi, non vidi stupore. E di questo sono ancora grato a tutt'e due.

Questo non vuol dire che mia madre, per il mio bene, non abbia fatto dei danni (compreso quel pomeriggio). Però forse oggi, condizionata dalle pressioni della protezione e della buona salute, direbbe che non è il caso, e mi spiegherebbe con meticolosità quel che ha letto sul giornale. E mi offrirebbe in cambio qualcosa di più sano. E io mangerei qualcosa di più sano, però – questo è il problema epico – lo dimenticherei.

La nutella si ricorda. Con la nutella abbiamo superato domeniche pomeriggio noiose, giornate di sofferenze d'amore che sembravano insormontabili, un senso di godimento e di esagerazione che ci toccava come un premio per qualcosa che non sapevamo. Forse perché non ha senso. In fondo, se il mondo fosse organizzato in modo razionale, la nutella verrebbe eliminata, sarebbe un superfluo. Un mondo ben organizzato sfamerebbe la fame con alimenti sufficienti, nutrienti ed energetici. Un mondo ben organizzato sarebbe preda di un Grande Fratello (orwelliano – quando ci si riferisce a quello di Orwell è sempre bene specificarlo) organizzato con un solo motto: è per il tuo bene. E i padroni sarebbero i salutisti, tutti gli altri subirebbero un'alimentazione perfetta.

Soltanto che poi non ci sarebbe memoria di nessun pomeriggio, soltanto delle guerre mondiali e della prima volta che si fa l'amore. Nient'altro.

La memoria di una domenica pomeriggio non bisogna toglierla a nessuno, o perlomeno non farlo per legge. Cioè, per il mio bene. Perché a me chi vuole il mio bene in modo così accanito, ossessivo, sta cominciando a innervosirmi. ❖

### La memoria

Dei cavoli bolliti che fanno anche bene non mi resta alcuna memoria

### L'Ue come i genitori

Dicono di volere una cosa per il tuo bene. Ma quanti danni incalcolabili si motivano così

#### LEGHISTI IN CAMPO

Leghisti schierati con la Nutella e contro il primo sì del Parlamento Ue all'introduzione, per ogni alimento, del miglior profilo nutrizionale. Roberto Castelli ha fondato il comitato «Giù le mani dalla Nutella» per tutelare l'azienda piemontese.